

LA FESTA DELLA POLIZIA

# Il questore Agricola: “Fenomeni allarmanti di devianza giovanile”

di Dario Del Porto

Violenza di genere e devianza giovanile sono «due asset dal punto di vista criminale ai quali dobbiamo porre molta attenzione», avverte il questore di Napoli, Maurizio Agricola. Sul tema della criminalità minorile «stiamo assistendo a fenomeni allarmanti ma dobbiamo anche avere la capacità di rispondere», sottolinea il numero uno di via Medina. E nel 2023, aggiunge, la Campania «si è collocata al primo posto per incidenza nazionale in materia di atti persecutori e maltrattamenti. Napoli mantiene questo triste primato nell'ambito della regione». La festa per il 172esimo anniversario della Polizia di Stato, che si tiene alla Reggia di Portici, fornisce al questore lo spunto per riflessioni sugli argomenti centrali della sicurezza nell'area metropolitana. La camorra, ragiona Agricola, «ha saputo acquisire consenso, forza e potere, riuscendo ad infiltrarsi nel tessuto socio-economico, imprenditoriale e politico-amministrativo» ed appare «fortemente interessata al condizionamento degli enti locali», in alcuni casi ottenuto «attraverso la presenza diretta nella compagine amministrativa di soggetti riconducibili a contesti criminali».

Questi sono anche i giorni delle tensioni di piazza legate alla complessa situazione internazionale e al conflitto in Palestina tra Israele e Hamas. «Favorendo il dialogo, ampliando tale fronte e mostrando,



▲ Questore Maurizio Agricola

“I genitori facciano i genitori, non gli amici”. Violenza di genere, a Napoli e in Campania numeri da record. E la camorra punta a condizionare gli enti locali

ove necessario, fermezza e determinazione, abbiamo garantito a tutti la possibilità di manifestare liberamente le proprie idee secondo le regole di un ordinato vivere civile, perseguendo chi, di contro, tali regole ha violato», afferma Agricola.

Il questore guarda anche al contesto sociale e rimarca l'esigenza di un recupero di «moralità e legalità». Spesso certi fenomeni vengono quasi depenalizzati nelle coscienze, invece vanno perseguiti a cominciare dalla semplice violazione di una regola, perché anche quella è un'espressione di legalità». E nel rapporto con i giovani, «troppo spesso gli

adulti fanno continue rinunce proprio all'autorevolezza e alle potestà educative: i genitori dovrebbero evitare, come frequentemente succede, di essere sempre meno tesi a contenere e a controllare i figli, di cui si dichiarano amici, complici ma sempre meno genitori». Il questore non nasconde che, a Napoli, si continua a sparare e vengono colpite anche vittime innocenti, come accaduto alla mamma ferita a Fuorigrotta la scorsa settimana.

«Ma la capacità di uno Stato si misura nelle risposte che riusciamo a dare - spiega - Oltre all'attività di contrasto va unita una forte azione di prevenzione e bisogna dare un volto ai colpevoli. C'è un articolato piano di controllo del territorio, nell'ultimo periodo è stata implementata anche la presenza dei militari, soprattutto a piazza Garibaldi. Possiamo migliorare, naturalmente, ma abbiamo un impianto molto forte», dice il questore che conferisce le onorificenze alle donne e agli uomini della polizia che si sono particolarmente distinti in servizio. Come Alessandra Accardo, promossa assistente per meriti speciali per aver fornito «un importantissimo contributo» all'arresto in tempi rapidissimi del bengalese che aveva abusato di lei a ottobre 2022. E come l'eroico ispettore Nicola Barbatto, rimasto gravemente ferito durante un'operazione antiracket e scomparso pochi giorni fa, al quale è stato assegnato il “distintivo d'onore” alla memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Indagini Agenti sul luogo dove è stato ucciso l'ingegnere

Il caso

## Ingegnere ucciso l'indagato resta in cella Giallo sul movente

L'inchiesta sull'omicidio dell'ingegnere Salvatore Coppola supera il primo bivio, quello della convalida del fermo del presunto assassino, il pregiudicato di 64 anni Mario De Simone. Il giudice Luca Battinieri ha firmato nei confronti dell'indagato un'ordinanza di custodia in carcere con le ipotesi di omicidio premeditato aggravato dalla modalità mafiosa e furto dell'automobile utilizzata, secondo l'accusa, per portare a compimento l'agguato scattato la sera del 12 marzo nel parcheggio di un supermercato in corso Protopisani a San Giovanni a Teduccio.

Ma le indagini, condotte dalla squadra mobile e coordinate dal pm Sergio Raimondi, Simona Rossi, Maria Sepe e Rosa Volpe, sono ancora in pieno svolgimento. Nella ricostruzione della Procura, quella del professionista 66enne con alle spalle un breve periodo come collaboratore di giustizia, è stata «una vera e propria esecuzione». Gli inquirenti sono convinti che De Simone sia stato l'esecutore materiale. Fra gli elementi acquisiti dagli investigatori ci sono anche filmati dai quali l'uomo viene identificato attraverso la sua andatura claudicante. Ma non avrebbe fatto tutto da solo. Sui mandanti e sul movente si indaga ancora. Sotto i riflettori ci sono gli interessi professionali della vittima, ingegnere immobiliare, attivo anche nel settore delle aste, che durante la sua breve collaborazione con la giustizia aveva ammesso di aver avuto rapporti con esponenti del clan Mazzaella.

L'indagato non ha precedenti per reati di criminalità organizzata. Una delle ipotesi è che possa aver agito «su commissione». Ma per conto di chi? È uno degli interrogativi da sciogliere. Il furto dell'auto, una Panda rubata il giorno prima dell'omicidio, ha spinto gli inquirenti a contestare la premeditazione. Il fatto di aver agito in un territorio storicamente inquinato dalla presenza camorristica viene ritenuto la spia di un metodo mafioso. L'arma utilizzata è un calibro 9.18, una pistola a canna corta, con un'unica colpo, quello esploso alla nuca della vittima. Adesso la difesa di De Simone potrà rivolgersi al Tribunale del Riesame per chiedere l'annullamento dell'ordinanza. Superato il primo bivio, l'inchiesta sul delitto va avanti.

d. d. p.

Il caso

## Ordine forense la Corte dei conti indaga sugli stipendi

Verifiche della Finanza sulle buste paga dei dipendenti dell'ente Al via le audizioni

Non c'è pace per l'Ordine degli avvocati di Napoli. Le acque restano agitate sia dentro il consiglio, diviso tra la presidente in carica e la nuova maggioranza che ne chiede la sfiducia, sia fuori, perché la magistratura contabile ora mette sotto la lente d'ingrandimento le buste paga dei dipendenti. La Guardia di Finanza sta indagando per verificare se siano state corrisposte al personale, insieme agli stipendi, anche indennità da ritenersi non dovute oppure versate somme per importi superiori a quelli consentiti. Il fascicolo è all'attenzione del pm della Corte dei conti Davide Vitale. I militari del nucleo di polizia economico-finanziaria diretto dal colonnello Paolo Consiglio sono in contatto anche con l'Ispettorato del Lavoro e con l'Inps allo scopo di appro-

fondire tutti gli eventuali interrogativi legati alle diverse voci della retribuzione dei dipendenti dell'ente, in tutto una dozzina. Gli investigatori si muovono con cautela ed è presto per stabilire se le ipotesi alla base dell'indagine avranno o meno trovato conferma nel lavoro d'indagine che proprio in questi giorni sta entrando nel vivo. Sono già iniziate le prime audizioni e presto potrebbe essere acquisita ulteriore documentazione.

I fatti, va chiarito, non si riferiscono alla consiliatura in corso e non hanno alcun collegamento con la tormentata congiuntura politica che in questi giorni sta attraversando il consiglio a seguito della contrapposizione tra la presidente in carica, Immacolata Troianiello, e la nuova maggioranza che si riconosce in uno dei vicepresidenti, Carmine Foreste. Gli accertamenti delegati dal pm contabile alla Finanza aprono piuttosto un nuovo capitolo dopo la dolorosa e controversa vicenda, sulla quale è stata aperta anche un'inda-



▲ Uffici giudiziari Il palazzo di giustizia di Napoli

gine dalla magistratura penale, riguardante il buco da oltre 1,1 milioni di euro nelle casse dell'ente che sarebbe stato accumulato a causa di tasse e contributi non pagati all'Erario. Un episodio emerso nell'autunno del 2022 che ha già determinato il licenziamento dell'ex direttore amministrativo e aveva suscitato aspre polemiche a Palazzo di Giustizia.

Ora l'indagine sulle buste paga del personale rischia di incendiare ulteriormente il clima proprio mentre non si placa lo scontro interno tra i consiglieri. La nuova maggioranza, composta da 17 componenti su 25, contesta alla presidente Troianiello di non aver ancora consentito la discussione della mozione di sfiducia, fissandone la trattazione a luglio, e parla di «gestione anti-

democratica». La presidente replica ribadendo di aver sempre applicato il regolamento.

Ieri era in programma una nuova seduta del consiglio nel corso della quale, presumibilmente, sarebbero stati nuovamente affrontati i temi che agitano le toghe. L'appuntamento invece è saltato. Uno dei consiglieri ha rilevato l'invio fuori termine del messaggio di posta certificata con il quale viene notificata la convocazione. Un ritardo di una manciata di minuti che però, in base alle norme del consiglio, ha fatto scattare il rinvio della riunione. Quasi certamente, una nuova seduta sarà fissata in tempi relativamente brevi. Ma intanto la tensione resta alta nell'Ordine che sembra non trovare pace.

- d. d. p.